



CON LA FEDE IO POSSO «TOCCARE» DIO

Cari amici lettori, una conoscenza puramente teorica di Dio può offrirne un'immagine verosimile, ma parziale e limitata. Soltanto l'esperienza della fede dà una conoscenza approfondita. Sant'Agostino diceva: «*Tocca Cristo chi crede in Cristo*» (Sermones, 243,2).

Posso conoscere molto bene una persona: la storia della sua vita, il suo carattere, i suoi interessi, i suoi rapporti, la sua famiglia, la sua professione. Esiste una conoscenza che supera quella teorica, la quale nasce dall'amicizia e che permette un rapporto più profondo con le persone. Più stretto è il vincolo che mi lega a un'altra persona più io la conosco e l'apprezzo.

Così se voglio conoscere Dio non basta consultare libri, leggere testi di teologia che mi permettono una conoscenza teorica e, per certi versi, superficiale. **Per conoscere bene il Signore occorre avere un rapporto con Lui che scaturisca dalla fede.**

Tutta la vita spirituale è sorretta dalle fondamenta della fede, principio e fine del mio cammino verso Dio. Santa Teresa d'Avila diceva che per arrivare alla santità occorre avere la stessa fede degli inizi, ma ancor più perfetta e profonda, ancora più ricca di

amore per Dio. È necessario immergersi nell'amore di Dio. Egli così mi sposterà nella fede, inesauribile fonte della mia vita soprannaturale, del mio rapporto con Lui. Non è possibile costruire senza fondamenta e se provassi a conoscere l'amore di Dio prescindendo dalla fede, allora ogni costruzione cadrebbe in frantumi.

Durante la celebrazione eucaristica la fede viene rafforzata e arricchita, perché il mio rapporto con Dio diviene sempre più profondo. Così germoglia la speranza e l'amore che mi permette di vederlo e di sentirlo sull'altare, fino al punto in cui la fede, in unione con l'amore di Dio, trasforma finalmente il mio cuore. Quando la mia fede sarà piena e completa, allora avrò raggiunto la santità. L'Eucaristia è il cibo dal quale traggio sostegno e forza durante questo lungo cammino.

Cari amici lettori e associati, non basta andare alla Messa e adorare il Signore, se non si intensifica la fede. Dio aiuta nell'unione con Lui, purché noi siamo disponibili ad accogliere le grazie celesti che Lui ci dona in abbondanza. Possiamo apprendere questa attitudine dell'anima verso Dio da santa Teresa di Lisieux. Teresa immagina Gesù in cima a delle scale; l'uomo è come un bambino che cerca di salirle, ma non riesce in questa impresa, cadendo sempre giù. Il bambino fa due cose contemporaneamente: cerca di arrampicarsi e cerca di fissare lo sguardo di Gesù. Il suo sguardo fisso su Gesù rappresenta la sua at-

tesa: *Ho bisogno di te!* Quel Bambino grida *Ho bisogno di te!* Fino a quando Gesù scenderà le scale e lo prenderà in braccio. Egli è sceso per rispondere al desiderio del bambino di abbracciarlo, stringendolo a sé finalmente lo porterà in braccio e nulla potrà separarli.

Nonostante io compia atti di fede, essa non si fortifica, anzi, sembra indebolirsi, il mio impegno è vano. Questa cosa mi tormenta, ma ciò che conta veramente è che cercando Dio io possa ritrovare me stesso. Perché la mia fede cresca e si fortifichi è necessario andare alla fonte, **cercare cioè la presenza di Dio nell'Eucaristia**. Alla fonte Dio mi è così vicino che l'unione con Lui appare come una cosa naturale e semplice.

Dio è amore e l'amore è un bene che si comunica. Questa è la caratteristica essenziale dell'amore. Dio, come fonte di amore, può essere scoperto solo con la fede. La fede, come scrive san Giovanni della Croce, «è un mezzo meraviglioso per raggiungere lo scopo che è Dio» (Salita del monte Carmelo, II, 2, 1). Essa è la porta d'ingresso per arrivare all'amore, a Dio stesso, e non c'è altro modo per unirsi a Lui.

Quando guardo l'altare con fede lo vedo in modo diverso. Dag Hammarskjold, segretario generale dell'ONU, citando san Giovanni della Croce osserva che: «*la fede è lo sposalizio tra Dio e l'anima*». **Dunque credere significa innamorarsi di Dio**. Un uomo che sta per sposarsi considera la sua fidanzata la persona più vicina, più cara, più importante. L'innamo-

rato infatti non vede altro che la sua amata. ***Io non vedo Dio perché non lo amo!***

Osservando l'altare non vedo nulla; i sensi e la ragione, se non sono illuminati dalla fede, non sono in grado di mostrarmi Dio. La fede, come l'amore, è una forma di conoscenza che si fonda sulla ragione, essa però va oltre la ragione perché si spinge fino al principio primo, cioè a Dio. La fede si innesta come un ramoscello sull'albero della ragione, vive attingendo linfa vitale dell'albero. Come un tralcio di vite, la fede è un prolungamento della ragione. In primavera si innestano le viti, incidendo il tronco si inserisce il ramoscello di un'altra vite. Trascorso del tempo, il ramoscello attecchisce e cresce. Occorre poi curarlo, tagliando gli altri rametti che lo indeboliscono sottraendogli linfa vitale.

La stessa cosa avviene con la fede che si innesta alla ragione. L'atto di fede implica la partecipazione della ragione, ma la supera, come fosse un prolungamento di quest'ultima. La ragione così cede il passo alla fede. La forza della fede è ben descritta nel caso evangelico della donna con una emorragia (cfr Mt 9,20-22). Credere in Dio, aver fiducia in Lui, non significa guarire o ottenere quello che noi desideriamo, ma avere un rapporto diretto con Lui rimettendo tutto alla sua volontà. Secondo san Giovanni della Croce, il rapporto con Dio nasce anche nelle «tenebre». Che cosa sono le «tenebre» se non l'aridità della mia pre-

ghiera? Molte persone pregano con freddezza e superficialità. Esse sono vicine a Dio ma non lo percepiscono. Quante persone dicono: «*Io non so pregare perché non sento nulla, anzi in realtà non prego affatto, mi siedo, cerco di concentrarmi, ma non succede niente*». Se c'è però un vero atto di fede, la preghiera, anche se distratta, «tocca» comunque il cuore di Dio.

Attraverso la fede, quindi «tocco» Dio anche se sono al buio e non me ne accorgo. Questo però è solo l'inizio per una conoscenza più approfondita della sua persona. La fede consiste nel conoscere Dio in modo sempre più profondo: da una condizione di assoluta incapacità di percezione si arriva a godere della sua visione beatifica. La fede è un'anticipazione del Regno dei cieli, un assaggio della letizia che Gesù mi dona con la sua presenza eucaristica.

L'assistente ecclesiastico

***Rinnova l'adesione
all'Associazione
e partecipa alle nostre
proposte formative,
abbiamo bisogno anche di te!***
**Puoi utilizzare
il bollettino allegato. € 15,00.**